

«SPAGNA INDOMITA». RAPPORTI TRA ANARCHISMO ITALIANO E SPAGNOLO NELL'IMMEDIATO SECONDO DOPOGUERRA

Marco Novarino

Nel 1945, prima ancora che la seconda guerra mondiale finisse, a Napoli la casa editrice anarchica RL (Rivoluzione libertaria), fondata dalla vedova di Camillo Berneri, Giovanna Caleffi, pubblicava un opuscolo dal titolo *Spagna indomita*¹, per ricordare che seppur sconfitto nel 1939 dopo tre anni di feroce e devastante guerra, il movimento libertario spagnolo continuava in esilio e all'interno della Spagna a combattere e che poteva contare sull'appoggio del movimento anarchico italiano che, dopo un ventennio di repressione e clandestinità, stava rinascendo.

Infatti la fine della seconda guerra mondiale e il ritorno della democrazia in Francia permisero all'esilio antifascista spagnolo di riorganizzare le proprie fila, ridotte al minimo dalla repressione attuata dai nazisti e dal regime di Vichy, e di riprendere la lotta in Spagna.

La speranza di un sostegno da parte delle democrazie occidentali e dell'Unione Sovietica per abbattere il regime franchista, nato e sorretto con l'aiuto dell'Italia fascista e della Germania nazista, galvanizzò l'esilio ispanico, che promosse iniziative politiche a volte fra loro contrastanti². Le organizzazioni anarchiche e sindacaliste libertarie come la Federación Anarquista Iberica, la Federación Ibérica de Juventudes Libertarias e la

1. P. Opiso, *Spagna indomita*, Napoli, Edizioni di R.L. ("Quaderni di Rivoluzione Libertaria", n. 2), 1945.

2. Sull'esilio repubblicano post-Guerra civile vedi: J.L. Abellán (ed.), *El exilio español de 1939*, 6 voll., Madrid, Taurus Eds., 1976-1978; J. Tusell, A. Altet y A. Mateos (eds.), *La oposición al régimen de Franco*, 3 voll., Madrid, UNED, 1990. Per una panoramica sugli studi e le ricerche sull'esilio rimando a M. Novarino, *L'esilio politico e culturale dopo la guerra civile spagnola*, in "Italia contemporanea", 2007, n. 248, pp. 353-369.

Confederación Nacional del Trabajo, riunite nel Movimiento Libertario Español (MLE)³, scelsero un'opposizione libertaria intransigente e alcuni gruppi parteciparono, a volte in contrasto con l'organizzazione in esilio, alla lotta armata antifranchista, pagata con un alto tributo di sangue.

L'apogeo della lotta libertaria contro il franchismo avvenne senza dubbio in un arco di tempo compreso tra il 1945 e il 1950⁴. L'impegno ottenne l'appoggio dei movimenti di molti paesi e naturalmente anche di quello italiano.

La rinascita del movimento anarchico italiano e la costituzione dell'Associazione "Spagna Libera"

Dopo la caduta del fascismo, il 25 luglio 1943, gli anarchici, ritornati dal confino e rilasciati dalle autorità, parteciparono alla Resistenza entrando in clandestinità.

Parallelamente alla lotta armata, si ricostituirono le prime forme organizzate del movimento anarchico⁵.

La prima riunione dell'Alleanza dei Gruppi Libertari si tenne a Napoli il 10 e l'11 settembre 1944. A essa parteciparono delegati di gruppi operanti nell'Italia liberata dalle truppe alleate unitamente a un rappresentante della Confederación Nacional del Trabajo (CNT)⁶.

3. Spesso nei documenti ufficiali compare la dicitura MLE con l'aggiunta di CNT, che è l'acronimo di Confederación Nacional del Trabajo.

4. Sulla storia del MLE in esilio e la lotta armata libertaria nei primi anni del secondo dopoguerra, cfr. *40 años de exilio confederal y libertario*, París, s.e., s.d.; J. Berrueto, *Contribución a la historia de la CNT de España en el exilio*, Mexico D.F., Editores Mexicanos Unidos, 1967; A. Téllez, *La guerrilla urbana in Spagna: Sabaté*, Ragusa, Ed. La Fiaccola, 1972; J.M. Molina, *El movimiento clandestino en España*, México D.F., Editores Mexicanos Unidos, 1976; A. Paz, *CNT: 1939-1951*, Barcelona, Hacer, 1982; A. Téllez, *Faceries la guerrilla urbana in Spagna*, Ragusa, Ed. La Fiaccola, 1984; B. Torre-Mazas, *Anales del exilio libertario*, Toulouse, Edic. CNT, 1985; *La oposición libertaria al régimen de Franco*, Madrid, Fundación S. Seguí, 1993; Á. Herrerrín López, *La CNT durante el franquismo. Clandestinidad y exilio (1939-1975)*, Madrid, Siglo XXI, 2004. In italiano, cfr. M. Ilari, *La giustizia di Franco. La repressione franchista ed il movimento libertario spagnolo 1939-1951*, Chieti, Edizioni del Centro Studi Libertari Camillo di Sciuillo, 2005.

5. Sulla ripresa del movimento anarchico italiano nei primi anni del secondo dopoguerra cfr. P. Feri, *Il movimento anarchico in Italia (1944-1950)*, Roma, Quaderni della FIAP, 1978; I. Rossi, *La ripresa del Movimento Anarchico Italiano e la propaganda orale dal 1943 al 1950*, Pistoia, Edizioni RL, 1981; E. Minuto, *Frammenti dell'anarchismo italiano (1944-1946)*, Pisa, Edizioni ETS, 2011; P. Iuso, *Gli anarchici nell'età repubblicana. Dalla resistenza agli anni della Contestazione 1943-1968*, Pisa, BFS edizioni, 2014, pp. 23-118.

6. "Umanità Nova" (ed. Firenze), 10 settembre 1944 e 22 ottobre 1944.

Conclusasi, il 25 aprile 1945, la fase insurrezionale con la definitiva sconfitta del nazifascismo, il movimento poté ricostruire l'organizzazione su base nazionale. Preceduto da un Convegno della Federazione Comunista Libertaria Alta Italia, si tenne nel settembre 1945 a Carrara il primo congresso della Federazione Anarchica Italiana (FAI), erede della malatestiana Unione Anarchica Italiana fondata nel 1919.

In un clima di grande euforia, vennero discussi numerosi problemi strategici che la ritrovata libertà poneva: i rapporti con il CLN, con i partiti politici e il movimento operaio, l'organizzazione interna, la stampa, la propaganda e le relazioni internazionali.

Seppur impegnati nella discussione di problemi contingenti e nazionali, l'assemblea non dimenticò la solidarietà internazionale deliberando di «diffondere la conoscenza del popolo spagnolo, come più affine al nostro fra tutti i vicini, e promuovere il massimo dei contatti, affinché possano giovarci degli insegnamenti libertari, delle sue lotte e delle sue costruzioni nella Rivoluzione tuttora in corso»⁷. Una solidarietà ribadita nel convegno dei giovani anarchici che si svolse negli stessi giorni di quello dei 'fratelli' maggiori, in cui il mito rivoluzionario spagnolo degli anni Trenta aveva un forte ascendente. Non sembra dunque un caso che durante l'assise venisse fatta formale richiesta ai «combattenti della rivoluzione di Spagna» di pubblicare un opuscolo che esponesse il lavoro svolto dagli anarchici italiani «prima, durante e dopo quella rivoluzione» e di farlo circolare tra i gruppi giovanili⁸.

Erano trascorsi poco più di dieci anni da quando, dal luglio 1936 al maggio 1937, si era pensato e sperato che l'idea di una società libertaria si potesse trasformare in realtà, e quella esperienza e le vicende successive non potevano non essere al centro dell'attenzione del dibattito in seno al movimento italiano. Se ne trova traccia negli scritti di Armando Borghi⁹, che dopo la morte di Errico Malatesta, Camillo Berneri e Luigi Fabbri rappresentava il militante più autorevole del libertarismo italiano. Appena rientrato in Italia, nell'autunno del 1945, l'anarchico di Castelbolognese diede vita a Forlì al periodico "L'Aurora" sulle cui pagine continuò le riflessioni sull'esperienza spagnola portate avanti nell'esilio statunitense, in particolar modo negli ambienti che facevano riferimento alla rivista "L'A-

7. U. Fedeli (ed.), *Federazione Anarchica Italiana. Congressi e convegni 1944-1962*, Genova, Edizioni della Libreria della FAI, 1962, p. 63.

8. *Ivi*, p. 68.

9. Su Armando Borghi, cfr. gli atti del convegno *Armando Borghi nella storia del movimento operaio italiano e internazionale*, pubblicati in "Bollettino del Museo del Risorgimento", 1990, XXV, e in particolare il saggio di C. Venza, *Borghi e la Spagna*, pp. 191-220. Cfr. anche L. Casali, *Borghi Armando*, in F. Andreucci e T. Detti (eds.), *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico (1853-1943)*, vol. I, Editori Riuniti, Roma, 1975, pp. 380-383.

dunata dei Refrattari”. Dalle colonne del foglio forlivese, riprese la polemica, particolarmente sentita in quel momento, sulla questione dei fronti unici utilizzando proprio l’esperienza spagnola per denunciare derive «governative» e «frontiuniciste», arrivando a coniare il termine «spagnolite», neologismo per condannare ogni tipo d’alleanza con le altre forze di sinistra. Questa tesi, condivisa da Gigi Damiani attraverso gli articoli pubblicati su “Umanità Nova”, venne divulgata da Borghi in un’intensa attività di propaganda che lo porterà a viaggiare per l’intera penisola¹⁰ con il compito non facile, pur senza sminuire l’esperienza rivoluzionaria spagnola, di impedire che trionfasse in Italia, nell’ambito del dibattito sul ruolo dell’anarchismo rispetto al movimento sindacale, «lo sforzo d’imitazione senza criterio critico sulle diverse situazioni tra l’Italia e la Spagna»¹¹. Tutto ciò anche se nel 1945, quando era ancora esule negli Stati Uniti, aveva affermato di non volersi «impancar[are] a maestro di cose spagnole»¹².

Tali analisi, e in particolare i giudizi sulle vicende iberiche, erano respinte dai militanti spagnoli, che tramite Germinal Gracia¹³ — conosciuto anche come Víctor García, all’epoca segretario dell’Internazionale giovanile anarchica fondata a Tolosa nell’aprile del 1945 su iniziativa della Federación Ibérica de Juventudes Libertarias (FIJL) — accusarono Borghi di aver distorto un articolo di Luce Fabbri e di fare «di ogni erba un fascio», mentre «los tres cuartos de la militancia en el exilio ha reaccionado y sentado una posición clara y firme y al no decirle exterioriza una ‘spagnofobia’ de la que ningún compañero lo perdona»¹⁴.

10. Cfr. A. Borghi, *Conferma anarchica (Due anni in Italia)*, Forlì, Edizioni “L’Aurora”, 1949.

11. Id., *Curarsi bene la spagnolite*, in “L’Aurora”, 26 settembre 1946.

12. Id., *Posizioni anarchiche*, in “L’Adunata dei Refrattari”, 21 e 28 aprile 1945 e ora riprodotto in *Armando Borghi. Un pensatore ed agitatore anarchico*, Pistoia, GIA, 1988, pp. 324-334.

13. Tomás Germinal Gracia Ibars (noto come Victor García), nacque a Barcellona nel 1919 e da giovanissimo aderì alla CNT e alle Juventudes libertarias, dando vita insieme ad Abel Paz, Federico Arcos, Liberto Sarrau Royes, José Peirats e Antonio Téllez al gruppo Los Quijotes del Ideal che pubblicava “El Quijote”, una rivista settimanale di sociologia e arte che uscì dal settembre al dicembre del 1937 a Barcellona. Durante la Guerra civile combatté nella Colonna Durruti e venne ferito durante la battaglia dell’Ebro. Esiliatosi in Francia, transitò nei campi di concentramento di Argeles e Barcarés. Membro della Resistenza francese, venne catturato ma durante il trasporto al campo di concentramento di Dachau riuscì a fuggire e a nascondersi a Parigi. Terminata la guerra ritornò clandestinamente a Barcellona, dove venne nuovamente arrestato. Nel 1948 emigrò in Venezuela dove conobbe Mar y Sol Graells, divenuta in seguito la sua compagna e con la quale diede vita alla rivista anarchica “Ruta”. Cfr. la testimonianza della figlia Maya in www.exiliorepublicano.org/maya_gracia.html/

14. International Institute of Social History, Amsterdam, d’ora in avanti IISH, Ugo Fedeli Papers, f. 110, *Lettera di G. Gracia*, senza data (ma settembre 1946).

Ma la critica alla strategia politica di privilegiare l'unità antifascista assunta dai compagni spagnoli durante la Guerra civile non andava a inficiare, neppure minimamente, l'attività di solidarietà nei confronti del MLE e dell'antifranchismo in generale. Un conto era il dibattito, franco e dialettico, dell'esperienza maturata alla fine degli anni Trenta, altra questione era il sostegno pratico e morale alla resistenza libertaria. Un ruolo centrale in tale ambito venne assunto da Umberto Marzocchi, militante nei primi anni Venti negli Arditi del Popolo, combattente nella guerra di Spagna e partigiano nella Resistenza francese¹⁵, che affiancò Ugo Fedeli nel faticoso lavoro di tenere i contatti con i movimenti degli altri paesi.

Nell'immediato secondo dopoguerra, l'anarchico fiorentino svolse il ruolo di collegamento con il MLE-CNT: i militanti e tutti i contatti con gli esuli in Francia passarono attraverso una sua supervisione¹⁶. Il suo lavoro fu essenziale per la creazione, nella primavera del 1946, dell'Associazione internazionale Spagna Libera, sottonominata Corpo Italiano Volontari / Formazione Amilcare Cipriani, organizzazione di militanza internazionalista composta da comunisti, socialisti, repubblicani e anarchici. La sua gestazione venne resa nota dal periodico "L'Internazionale", che inizialmente comunicò la creazione di un non meglio specificato Movimento Spagna Libera, appoggiato dagli ex-partigiani delle Brigate Bruzzi-Malatesta¹⁷, Giustizia e Libertà e Mazzini, dalla FAI, dalla Federazione milanese del Partito Socialista Italiano d'Unità Proletaria, dal Partito Repubblicano Italiano e dalla Federazione Libertaria Italiana¹⁸.

Seppure la documentazione su tale raggruppamento non sia particolarmente consistente, è importante segnalare l'esistenza, in quanto rappresentò il primo tentativo strutturato, a un anno dalla fine della Seconda guerra mondiale e superato il periodo di riorganizzazione interna delle formazioni anarchiche e della sinistra generale, di manifestare concretamente l'appoggio nei confronti dell'antifranchismo e più in generale della Spagna, sottoposta a un regime d'ispirazione chiaramente fascista. Questo

15. Su Umberto Marzocchi cfr. G. Sacchetti, *Senza frontiere. Pensiero e azione dell'anarchico Umberto Marzocchi (1900-1986)*, Milano, Zero in condotta, 2005; Id., *Umberto Marzocchi*, voce in *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, vol. II, Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 2004, pp. 110-114.

16. G. Sacchetti, *Senza frontiere...*, cit., p. 96.

17. Nell'estate del 1946 la carta intestata della Federazione comunista-libertaria lombarda portava ancora come sottotitolo «Brigate Errico Malatesta – P. Bruzzi».

18. Il 14 aprile del 1946 al Teatro Litta si tenne una manifestazione in cui venne annunciata la costituzione dell'associazione. Per la FAI parteciparono Randolph Vella e Marzocchi. Cfr. "Il Libertario" (organo della Federazione Comunista Libertaria lombarda), 24 aprile 1946; "L'Internazionale" (organo della Federazione Libertaria italiana), 26 aprile 1946.

continuava a sopravvivere e, come sappiamo, continuerà per altri trent'anni, per la sua decisa connotazione anticomunista e costituì un elemento importante e funzionale nella nascente divisione del mondo in due blocchi. L'antifascismo italiano non aveva dimenticato il valore di quanto era successo pochi anni prima in terra iberica, delle profetiche parole «Oggi in Spagna, domani in Italia» pronunciate da Carlo Rosselli nel novembre del 1936, e sentiva il dovere di contribuire alla fine della dittatura.

In questo clima di solidarietà internazionale antifascista nacque appunto Spagna Libera, che principalmente voleva «promuovere alacremente un vasto movimento politico assistenziale in favore dei proscritti di Spagna — e contro il governo dittatoriale di Franco — ed estendere l'azione in difesa di tutte le vittime della reazione e del fascismo»¹⁹. Questa organizzazione si poneva anche l'ambizioso progetto politico di farsi catalizzatore del malcontento, soprattutto giovanile, nei confronti della scelte politiche della dirigenza comunista e socialista, partendo dalla constatazione che la presenza politica multiforme presente nell'associazione costituiva «indiscutibilmente la prova evidente che vi è un comune terreno d'intesa e che vi è uno spirito nuovo che anima il popolo e principalmente la gioventù». Spirito nuovo che voleva situarsi «al di sopra e fuori dei partiti, delle conventicole e delle chiese ed essere la espressione più pura delle aspirazioni popolari per la realizzazione delle rivendicazioni popolari»²⁰.

Dato tale preambolo, non stupisce che nel programma fossero elencati dei punti affini all'antifascismo militante, come il mantenere vivo il ricordo del movimento insurrezionale italiano e fungere da collegamento «con tutte quelle associazioni, aggruppamenti o movimenti di proscritti che, ovunque si trovino, abbiano per meta la conquista della libertà»²¹.

Nonostante l'evidente collocazione nel magmatico e inquieto mondo politico della sinistra post-resistenziale, posizione che sperava in una ripresa della lotta — e il sottotitolo ne è la prova —, posizione che aveva ricadute in termini di organizzazione e strategia politica in Italia, lo scopo principale rimaneva quello di contribuire ad abbattere il regime franchista, coscienti del fatto che la sua permanenza era dovuta principalmente alle mancate «promesse dei cosiddetti 'liberatori'»²².

Il primo obiettivo era opporsi alle misure adottate dal governo presie-

19. Associazione Internazionale “Spagna Libera”, *Statuto – Programma*, Milano, 1946.

20. *Ibidem*.

21. *Ibidem*. I termini «Conquista della libertà» nel testo del programma compaiono in maiuscolo e in grassetto.

22. *Ibidem*.

duto da De Gasperi, dato che i promotori dell'associazione erano poco propensi a credere che il trattato commerciale firmato nel gennaio del 1946 fosse stato stipulato solo per non perdere il credito concordato nel 1940 con la Spagna come risarcimento delle spese sostenute dall'Italia per la partecipazione alla Guerra civile spagnola²³. Il governo manifestava un particolare zelo nell'impedire le iniziative antifranchiste e lo stretto controllo nei confronti di coloro che avevano manifestato l'intenzione di poter andare in Spagna per abbattere la dittatura dimostrava invece una chiara volontà da parte del governo italiano di assumere una posizione "prudente" in attesa delle decisioni dell'ONU²⁴.

Anche se politicamente eterogenea e con una struttura paramilitare composta da squadre, plotoni, brigate, comandi e formazioni, l'associazione — che secondo cifre comunicate dai suoi dirigenti pare potesse contare su oltre 12.000 aderenti, per lo più concentrati in Lombardia e in zone limitrofe (Novarese e Parmense)²⁵ — risultò particolarmente vicina al movimento rappresentato da Marzocchi che, secondo una testimonianza, sembra avesse sostenuto le scelte politiche del gruppo fondatore e approvato lo schema organizzativo²⁶ proposto da un altro anarchico, Giancarlo Giorgetti, che si firmava però con lo pseudonimo di Erakson Nostasiode, conosciuto negli ambienti libertari per aver attuato nel 1921 uno sciopero della fame in solidarietà con Malatesta, Borghi e Quaglino, in quel periodo incarcerati.

Tracce evidenti di tale collegamento si trovano nel programma che, oltre a impegnarsi a diffondere la conoscenza delle origini e degli sviluppi della Guerra civile spagnola, sottolineava in uno specifico punto (su un totale di cinque) un chiaro riferimento all'anarchismo, in quanto il lavoro di propaganda doveva far «risaltare in modo particolare l'operato della Confederazione Nazionale del Lavoro — CNT — e della Federazione Anarchica Iberica — FAI»²⁷, in un testo in cui i nomi delle organizzazioni che componevano il MLE erano scritti in maiuscolo al pari dei termini «Libertà, Giustizia, Umanità» e della già citata «Conquista della libertà».

23. Sul trattato commerciale del 1946 e le implicazioni internazionali cfr. A. Tappi, *I soldi della guerra di Spagna: gettati e pretesi*, e *Il credito di Mussolini incassato dall'Italia repubblicana*, in "IlBo. Il giornale dell'Università degli Studi di Padova", 2 e 3 aprile 2013 (www.unipd.it/ilbo/content/i-soldi-della-guerra-di-spagna-gettati-e-pretesi; www.unipd.it/ilbo/content/il-credito-di-mussolini-incassato-dallitalia-repubblicana).

24. "Il Libertario", 17 aprile 1946. Cfr. anche R. Manfredini, *La solidaridad internacionalista contra el régimen franquista (Italia 1945-1975)*, in *La oposición libertaria al régimen de Franco...*, cit., p. 262.

25. IISH, Ugo Fedeli Papers, f. 11, *Relazione di E. Nostasiode a U. Fedeli*, senza data.

26. *Ibidem*.

27. Associazione Internazionale "Spagna Libera", *Statuto...*, cit.

Una ulteriore conferma di questo stretto legame emerge dalla stipula degli «accordi a carattere riservato» con il movimento, sottoscritti da Ugo Fedeli e Mario Mantovani per la FAI e da Giovanni Lodigiani (segretario generale di Spagna Libera), che si configuravano come una sorta di rapporto di reciproca difesa e aiuto oltre che naturalmente di sostegno alla lotta antifranchista, con azioni che dovevano tenere conto delle direttive della CNT, della Federación Anarquista Ibérica (FAIb) e del movimento resistenziale in Francia. L'intesa venne successivamente avallata da Ferdinando Ferrer, rappresentante di un non meglio identificato Movimento di resistenza spagnolo in Francia²⁸.

L'associazione — che aveva ambizioni di diventare un organismo internazionale, tanto che nell'intestazione riportava la traduzione in spagnolo e vennero contattati Virgilio Gozzoli, Luigi Bertoni e altri militanti in Brasile e Argentina²⁹ — venne però percorsa fin dai suoi primi mesi di vita da polemiche personali³⁰ che allarmarono la FAI e in particolar modo il segretario Fedeli. Alla base di tutto sembrava esserci il suo legame a doppio filo con il movimento anarchico, difficile da gestire poiché la sua base era, sempre secondo i dati forniti da Nostasiode, composta principalmente da socialisti (40%) e comunisti (30%), mentre gli anarchici e i cosiddetti “libertari” (definizione comprendente anche i giellisti) rappre-

28. «Accordi di carattere riservato tra l'Associazione volontari “Spagna Libera” e la Federazione Anarchica Italiana. Il 6 settembre 1946 in Milano, Via Albania, 36, tra l'Associazione volontari “Spagna Libera” Formazione “A. Cipriani” e la Federazione Anarchica Italiana si è concordato quanto segue: 1° - Resta inteso che il Movimento di “Spagna Libera” è e deve rappresentare il movimento che si occupa della DIFESA della Federazione Anarchica Italiana. 2° - Pur avendo una Direzione ed una amministrazione a parte deve mantenere stretti e continui contatti col Segretariato politico di “Spagna Libera”. 3° - La Federazione Anarchica italiana difenderà su tutti piani il suddetto movimento di “Spagna Libera”. 4° - L'Associazione Volontari “Spagna Libera” risponde della sua attività unicamente alla F.A.I. in armonia con le direttive fissate assieme ai compagni spagnoli della C.N.T. e della F.A.I e del Movimento di Resistenza Spagnolo in Francia. 6 settembre 1946». Presso il fondo Fedeli depositato presso l'IISH di Amsterdam sono conservate due copie con le firme autografe di Fedeli, Marzocchi, Lodigiani e Ferrer, e una lettera di Fedeli, datata 14 settembre 1946, in cui afferma che «nella riunione tenuta a Milano la settimana scorsa abbiamo già regolato definitivamente i rapporti fra F.A.I. e Spagna Libera», IISH, Ugo Fedeli Papers, f. 11, *Accordi di carattere riservato tra l'Associazione Volontari Spagna Libera e la Federazione Anarchica Italiana*, Milano, 6 settembre 1946.

29. IISH, Ugo Fedeli Papers, *Relazione di E. Nostasiode...*, cit. Fedeli fu da subito contrario a questo allargamento internazionale e i suoi dubbi segnarono l'inizio di un ripensamento da parte della FAI sull'intero progetto, al punto da fargli scrivere che «il Movimento “Spagna Libera” non sia più quello al quale noi abbiamo aderito». *Ivi*, f. 11, *Lettera di E. Nostasiode a U. Fedeli*, 2 novembre 1946.

30. Il dissidio coinvolse principalmente Giorgetti e Lodigiani (che era anche il segretario della Gioventù libertaria lombarda), con Fedeli e Marzocchi che tentarono di fungere da ‘pacieri’. Cfr. la corrispondenza *ivi*, f. 11.

sentavano poco meno del 5%³¹. Giorgetti tentò di coinvolgere maggiormente il PCI attraverso una serie d'incontri con i suoi dirigenti Italo Busetto e Giancarlo Pajetta, che subordinarono un eventuale appoggio a condizione che fosse abbandonata la struttura paramilitare e fossero cooptati negli organi dirigenti degli esponenti del partito. Diametralmente opposto invece era l'atteggiamento del Movimento di Resistenza Partigiana di Carlo Andreoni, che auspicava un collegamento stretto con l'associazione e nel caso si fosse organizzata una resistenza armata molti militanti del Movimento erano disposti a parteciparvi³². Contemporaneamente sempre Giorgetti tentò di dare all'associazione un respiro internazionale (che rischiava di creare dei dissapori con l'esilio spagnolo e in particolare con la Solidaridad Internacional Antifascista-SIA, organizzazione fondata nel 1937 e particolarmente attiva nell'esilio spagnolo)³³. Questo portò a una definitiva rottura con la FAI, tanto che nel gennaio 1947 la Federazione anarchica lombarda invitava i libertari italiani e spagnoli sparsi nel mondo a cessare ogni rapporto con l'associazione³⁴, comunicando che i membri della «colonna Durruti» e altri ex-aderenti avevano intenzione di costituire un nuovo movimento per

ridar vita a un'iniziativa di solidarietà verso il popolo spagnolo che non deve servire a nessuna speculazione di uomini o di partiti, che vuol restare sul terreno rivoluzionario e aperta a tutti ma che dovrà ricevere il suo impulso unicamente dalla FAI e in perfetta concordanza di intenti e d'azione col movimento rivoluzionario spagnolo in Francia e nella stessa penisola iberica. Ciò senza che venga esclusa a priori ogni desiderabile intesa, sul terreno dell'azione comune, con altri movimenti similari³⁵.

Nello stesso periodo oltre alla FAI, che raggruppava la maggioranza dei militanti italiani, si costituì la Federazione Libertaria Italiana (FLI), di orientamento marxista-libertario³⁶.

31. Questi dati sono contenuti in una lettera inviata a Nostasiode a Fedeli in risposta alle perplessità poco sopra citate. *Ivi*.

32. *Ivi*, f. 11, *Lettera di E. Nostasiode a U. Fedeli*, 12 novembre 1946.

33. Sulla SIA cfr. V. Cionin, *Solidarité Internationale Antifasciste, ou l'humanitaire au service des idées anarchistes*, in "Diacronie. Studi di Storia Contemporanea", Spagna Anno Zero: la guerra come soluzione, 29 luglio 2011, www.studistorici.com/2011/07/29/cionini_numero_7/

34. IISH, Ugo Fedeli Papers, f. 11, *Diffida contro l'Associazione Spagna Libera di Milano*.

35. *Ivi*, *Riunione costitutiva Movimento Spagna Libera*. Questo, unitamente alla sopraindicata diffida, fanno parte di un documento contenente anche una *Dichiarazione* del Comitato Direttivo che, polemizzando con un articolo apparso su "Il Libertario" del 15 gennaio 1947, minimizzava l'apporto dato dalla FAI riducendo la collaborazione alla messa a disposizione delle sue sedi rionali.

36. Sull'esperienza politica della Federazione Libertaria Italiana, cfr. E. Minuto,

Formata principalmente da ex-partigiani libertari, venne costituita alla fine del 1945 da Antonio Pietropaolo, Mario Perelli, Germinal Concordia e altri militanti che si allearono con elementi comunisti dissidenti e con l'Unione Spartaco, d'ispirazione lussemburghiana, orientata verso la partecipazione elettorale. Pur avendo avuto una vita breve (molti dei suoi militanti ritorneranno nella FAI), la FLI promosse nel marzo del 1946 una campagna di aiuti alla guerriglia spagnola cercando d'organizzare un invio di volontari italiani e proponendo la costituzione di un organismo che coordinasse un'azione politica per ottenere la rottura delle relazioni diplomatiche con la Spagna franchista. Una linea di condotta che sembrò però aggirare il MLE, in quanto i primi contatti avvennero solo a luglio con l'invio del periodico "L'Internazionale" e di alcuni opuscoli³⁷.

La ripresa dei contatti ufficiali e le differenti vedute politiche

Per quanto riguarda i rapporti diretti tra la FAI e il MLE questi ripresero ufficialmente e vennero portati avanti principalmente da Fedeli — che nel convegno di Firenze del 1946 aveva avuto l'incarico ufficiale di occuparsi delle relazioni internazionali³⁸ — e da Ildefonso González — nominato nel 1945 segretario per le Relazioni estere della Comisión de Relaciones Anarquista, organo di collegamento dell'esilio in Francia³⁹ —

Frammenti dell'anarchismo italiano 1944-1946, Pisa, ETS edizioni, 2011, pp. 113-121; Id., *Il Risorgimento degli anarchici italiani (1944-1946)*, in C. Calabrò e M. Lenci (eds.), *Quale Risorgimento? Interpretazioni a confronto tra fascismo, Resistenza e nascita della Repubblica*, Pisa, ETS, 2013, pp. 145-160.

37. Il segretario del MLE-CNT, Germinal Esgleas, rispose ringraziando per l'invio, ma indirizzò la lettera per sbaglio a Umberto Marzocchi. Il Consiglio Nazionale della FAI, venuto a conoscenza dei contatti, si premurò immediatamente di prendere le distanze da quello che venne definito «un petit et insignifiant mouvement pseudo-libertaire». Cfr. IISH, Ugo Fedeli Papers, f. 164, *Lettera di G. Esgleas a U. Marzocchi*, 20 luglio 1946; f. 164, *Lettera del Consiglio Nazionale della FAI al Comité Nacional del MLE-CNT*, 8 agosto 1946.

38. *Ivi*, f. 105, *Lettera di U. Fedeli a I. González*, 2 aprile 1946.

39. Ildefonso González Gil, nato nel 1909, si trasferì pochi anni dopo in America Latina. Nel 1933, quando era segretario della Comisión de Relaciones Internacionales Anarquistas (CRIA), venne espulso dall'Uruguay. Nel 1934 a Barcellona venne eletto segretario della Federación Local de Grupos Anarquistas (FLGA) e successivamente partecipò alla Guerra civile, combattendo nella Batería Sacco-Vanzetti. Esiliato in Francia nel 1939, partecipò all'organizzazione della resistenza antinazista. Terminata la guerra, fondò le riviste "Tierra y Libertad" e "Impulso", quest'ultima creata per difendere l'ortodossia anarchica contro il riformismo. Nel 1945 venne nominato responsabile dell'ufficio Relaciones Exteriores de la Comisión de Relaciones Anarquista e poi del MLE-CNT. Nel 1947 venne chiamato a far parte della segreteria della ricostituita CRIA e due anni dopo fu tra gli or-

che dopo tredici anni riprendevano una bella amicizia coltivata in Uruguay negli anni Trenta, durata fin quando non vennero entrambi espulsi nel 1933⁴⁰. I contatti furono facilitati dagli svizzeri Luigi Bertoni⁴¹ — fondatore de “Il Risveglio”, organo di riferimento del movimento anarchico svizzero — e Willy Widmann, che aveva lavorato in Spagna e aveva combattuto nelle milizie confederali⁴², perché, come scrisse González il 15 gennaio 1946, «existía la necesidad de estrechar lazos de relación entre los movimientos anarquistas de Italia y España» dato che fino a quel momento in Francia non si avevano avute «que breves y ligeras noticias sobre el desarrollo del movimiento anárquico italiano y todas estas noticias llegadas de segunda mano por lo que nos retardaba en establecer relación directa a objeto de informarnos mutuamente — de movimiento — y de cambiar impresiones sobre el porvenir»⁴³. Tali intenti erano condivisi dai compagni italiani che però desideravano approfondire la conoscenza della storia passata, con particolare riferimento alle vicende spagnole durante gli anni Trenta.

Nel corso di tutto il 1946 vi fu un intenso scambio epistolare non solo tra i due amici: risultò particolarmente forte anche il rapporto che si instaurò con Federica Montseny (figlia di Federico Urales⁴⁴), ministro della Sanità durante il governo di Francisco Largo Caballero (4 settembre 1936-17 maggio 1937), ma soprattutto la figura più importante dell’anarchismo spagnolo in esilio⁴⁵. Se nella corrispondenza tra Fedeli e González in alcune lettere l’aspetto umano e i rapporti interpersonali sembrano

ganizzatori del primo congresso della FAIb. Cfr. <http://puertoreal.cnt.es/bibliografias-anarquistas/3942-ildefonso-gonzalez-gil-militante-anarquista-de-la-fai.html/>

40. Oltre a una lettera ufficiale, González lo stesso giorno ne scrisse una personale all’amico italiano chiedendo notizie della compagna di Fedeli, Clelia, e del figlio Hughetto, non sapendo che era morto nel 1941. IISH, Ugo Fedeli Papers, f. 105 (1946), *Lettera di Ildefonso González a Ugo Fedeli*.

41. Sulla figura di Luigi Bertoni cfr. G. Bottinelli, *Luigi Bertoni: la coerenza di un anarchico*, Lugano, Edizioni La Baronata, 1997.

42. Stabilitosi in Spagna nel 1921, divenne membro della FAIb e partecipò alla Guerra civile. Nel 1939 ritornò in Svizzera e a partire dal 1945 venne incaricato di conservare gli archivi del MLE in Francia, ricevendo copie di tutte le circolari. Dal 1946 al 1957 fu il corrispondente della CRIA in Svizzera, insieme a Ildefonso González.

43. IISH, Ugo Fedeli Papers, f. 105 (1946), *Lettera della Comisión de Relaciones anarquistas/MAE en Francia, Secretaría Exterior a Ugo Fedeli*, 15 gennaio 1946.

44. Pseudonimo di Juan Montseny Carret, anarchico, sindacalista e maestro elementare. Fu anche editore e uno dei più importanti scrittori libertari spagnoli.

45. Su Federica Montseny, si veda: C. Alcalde, *Federica Montseny: palabra en rojo y negro*, Barcelona, Argos Vergara, 1983; P. Gabriel, *Escrits polítics de Federica Montseny*, Barcelona, La Gaya Ciencia, 1979; P.V. Greene, *Memoria y militancia: Federica Montseny*, in “Reviste d’Estudis Feministes/Revista de Estudios Feministas”, 1996, n. 10, pp. 59-71.

prendere il sopravvento, il carteggio con la Montseny ci restituisce uno spaccato della situazione esistente nel 1946 in entrambi i movimenti. Tali resoconti furono utilizzati per scrivere gli articoli che apparvero sia nella stampa italiana sia in quella spagnola⁴⁶. Anche se traspare una forte passione politica unitamente alla speranza di una caduta, in tempi brevi, della dittatura franchista, non viene sottaciuta o minimizzata la grande difficoltà in cui l'anarchismo, non solo spagnolo e italiano, viveva dopo un quarto di secolo segnato da regimi totalitari e da una Guerra civile in Spagna oltreché da un conflitto mondiale. Stretti rapporti di collaborazione, interscambio di riviste e libri e soprattutto momenti di riflessione comune non erano sufficienti per risolvere la situazione ma, secondo i corrispondenti, potevano costituire un inizio e fornire un valido aiuto al dibattito internazionale in atto. Traspare chiaramente nelle lettere della militante spagnola l'intenzione di dare vita a una nuova Internazionale anarchica (anche se queste parole non vennero mai esplicitamente scritte) in cui i movimenti italiano, spagnolo e francese avrebbero assunto un ruolo trainante. Secondo la figlia di Federico Urales

Entre los Movimientos de los tres países latinos — aparte los vínculos de solidaridad internacional que nos unen a todos los compañeros del globo — ha de haber una relación más estrecha y más constante, pues creo firmemente que trabajando con inteligencia, vamos a vivir momentos álgidos que deberían saber ser aprovechados por el anarco-sindicalismo. Más masas obreras y en general el pueblo de los países van a vivir crisis morales y desilusiones políticas que nos están dando constantemente la razón a nosotros. El próximo e inevitable hundimiento de socialistas y de comunistas volverá los ojos de las multitudes hacia nosotros y nuestras soluciones. De lo que se trata es de trabajar y de crear el clima y las zonas de influencia, a través de las cuales adquirir la fe y la confianza de la clase trabajadora en particular y de todo el pueblo en general. Es evidente que la guerra ha trastocado muchos valores y que hay revoluciones morales efectuadas en la consciencias que determinarán, a la postre, una profunda revolución en el orden social⁴⁷.

Non a caso proprio in quel periodo iniziarono i primi contatti che portarono, nel maggio del 1948, alla creazione di un coordinamento dei movimenti libertari e la convocazione, l'11 dicembre del 1949, di una Conferenza internazionale anarchica a Parigi⁴⁸. Altra iniziativa comune che la

46. Per la situazione in Italia cfr. IISH, Ugo Fedeli Papers, f. 161, *Lettera di U. Fedeli a F. Montseny*, 6 marzo 1946.

47. *Ivi*, *Lettera di Federica Montseny*, 12 aprile 1946.

48. Oltre alle informazioni contenute nel carteggio italo-spagnolo, dove emerge il forte pragmatismo di Fedeli, entusiasta dell'iniziativa ma cosciente della grave difficoltà

Montseny propose a Fedeli fu la creazione di una rivista intitolata “Universo” in cinque lingue (spagnolo, francese, inglese, italiano ed esperanto). Si trattò di un’esperienza editoriale che riuscì solo in parte, in quanto tale testata venne pubblicata dal 1946 al 1948 ma solo in spagnolo e francese⁴⁹. Il tema centrale che tanto stava a cuore sia agli spagnoli sia agli italiani era il rapporto con il mondo sindacale — annosa questione trascinatasi nel movimento fin dal congresso di Amsterdam del 1907 — e il rapporto con le altre forze di sinistra.

A partire dal 1944 alcuni militanti dell’Unione Sindacale Italiana (USI), sciolta dal regime fascista nel 1925, come Attilio Sassi, Alberto Meschi, Gaetano Gervasio, Augusto Castrucci, Umberto Marzocchi, che godevano di un forte prestigio nel nascente movimento anarchico, optarono per l’“entrismo” nella Confederazione generale italiana del Lavoro (CGIL). La scelta non fu condivisa da tutti e soprattutto dai militanti dell’Alleanza dei Gruppi Libertari, che accusava la CGIL di essere una sorta di prosecuzione del sindacalismo fascista. Convinti che ci fossero spazi di manovra per incidere sulla strategia del sindacato, appoggiando il conflitto sociale che nasceva dal basso e promuovendo forme autogestionarie, gli “entristi” spinsero la FAI, già nel suo congresso di Carrara del 1945 a promuovere un Comitato Nazionale di Difesa Sindacale (CNDS)⁵⁰ con le funzioni di coordinare il lavoro dei già esistenti Gruppi di Difesa Sindacale. La scelta di aderire alla CGIL, con la rinuncia ai tentativi di rinascita dell’USI, si basava sul presupposto di non dividere i lavoratori. Tale decisione era sicuramente influenzata dallo spirito unitario respirato durante la Resistenza, ma era anche mutuata dalla convinzione che non aderendo al sindacato unitario si correva un serio rischio di perdere peso e visibilità, isolandosi conseguentemente dai lavoratori. Una adesione critica, portata avanti attraverso una lotta contro l’influenza dei partiti nel sindacato, contro i Consigli di Gestione e a favore dei Consigli di fabbrica, per l’abolizione del cottimo e la riduzione della giornata lavorativa a sei ore⁵¹.

economica in cui versavano il movimento anarchico e i suoi militanti, che avrebbe impedito una consistente partecipazione italiana, cfr. le circolari della “Comisión de iniciativa para la preparacón del congreso anarquista internacional”, conservate *ivi*, f. 164, in particolare la n. 2, datata maggio del 1946, e il promemoria della FAI, inviato l’11 giugno dello stesso anno.

49. *Ivi*, f. 161, *Lettera di F. Montseny a U. Fedeli*, 14 settembre 1946.

50. Cfr. il Bollettino interno della FAI “Mutuo appoggio”, 1946, n. 2 che contiene le risoluzioni adottate dal convegno di Difesa Sindacale di Genova del 5-6 maggio 1946.

51. Sulla corrente anarchica nella CGIL, cfr. R. Manfredini, *Difesa Sindacale: la componente anarchica nella Confederazione Generale Italiana del Lavoro (1944 -1960)* in www.difesasindacale.it/La%20componente%20anarchica%20in%20CGil.pdf; G. Barroero, *Gli anarchici e l’azione sindacale nel secondo dopoguerra*, Genova, USI Liguria, 2007.

Quando il periodico “CNT” pubblicò su tale argomento un articolo di Fedeli, González intervenne nel dibattito — a titolo personale, anche se la sua posizione rispecchiava la posizione del MLE — criticando fermamente la posizione assunta di non creare un sindacato libertario, vista la situazione simile esistente fra Italia e Spagna.

Creo e insisto — affermò González — en que marcháis equivocado como si-guen equivocados aquí en Francia al no dedicarse a constituir un órgano sindical propio, en el que se trabaje abiertamente por medio de nuestras tácticas habituales y empleando todos nuestros métodos de lucha. Veo a Italia semejante en mucho a España [...] Creo errónea la actuación de los compañeros italianos en el seno de la C.G.I.L. porqué se desperdician fuerzas en una lucha sin provecho, recurriendo a tácticas en absoluto ajenas a nosotros como son las de presentar listas de sufragios en lugar de abogar por la elección de los cargos en la asamblea abierta, buscando en la representación del obrero componente del sindicato y no la de el partido X o Z que nada en absoluto tiene que ver en la actuación de un organismo de lucha social y económica pero por completo alejada de toda actuación política de Estado [...] Creo que se ha cometido un error gravísimo al no constituir una Sindical propia, libertaria, digna de figurar en las filas de la A.I.T.⁵² y de marcar una pauta al proletariado de Italia y del mundo. Un organismo hermano a la C.N.T., incluso superado de los errores que ésta llegó a cometer y que tan caros le han costado y le cuestan aún hoy⁵³.

Solo nel 1949 quanto auspicato dagli spagnoli incominciò a essere dibattuto all'interno della FAI, quando il gruppo Milano-1 convocò un convegno per costituire «una organizzazione dei lavoratori di tipo spagnolo sulle linee dell'AIT»⁵⁴. La tesi ottenne l'autorevole appoggio di Marzocchi, che dichiarò

Il movimento dei lavoratori può ricollegarsi col movimento anarchico e viceversa allorquando, come in Spagna, la distinzione tra anarchismo e sindacalismo è resa impercettibile dal fatto che anche l'organizzazione dei lavoratori persegue

52. Sulla nascita dell'AIT, fondata a Berlino nel dicembre 1922, cfr. *A.I.T. 1922-1932. Dieci anni di lotte dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori*, Firenze, CP editrice, 1973; sulla ricostruzione nel secondo dopoguerra, P. Herrera e J. Perez Burgos, *La Asociación Internacional de los Trabajadores*, Argel, Elan, 1946; R. Liarte, *A.I.T. La Internacional del sindicalismo revolucionario*, s.l., CNT española, s.d. (ma 1976).

53. IISH, Ugo Fedeli Papers, f. 105, *Lettera di I. González a U. Fedeli*, 4 aprile 1946.

54. *L'anarchismo e i lavoratori. Un convegno di studi sui rapporti fra movimento anarchico e movimento dei lavoratori*, Milano, Gruppo Milano 1 (FAI), 1950 (rist. Milano, Edizioni Malfattori, 2008). Cfr. anche *Convegno di studi sui rapporti fra movimento anarchico e movimento dei lavoratori, Milano, 6 e 7 agosto 1949*, in U. Fedeli (ed.), *Federazione Anarchica Italiana. Congressi...*, cit., pp. 235-238.

fini libertari e metodi di azione diretta che non consentono il burocratismo, il funzionarismo né la propaganda elettoralistica in favore di questo o di quel partito⁵⁵.

Nell'anno successivo venne ricostituita l'USI⁵⁶, che entrò subito a far parte dell'AIT ma, a onor del vero, anche la corrente favorevole al lavoro all'interno della CGIL mantenne contatti con questa Internazionale sindacale libertaria⁵⁷ al punto che in occasione di un convegno nazionale dei Comitati di Difesa Sindacale, a cui partecipò il segretario del Comité Internacional del MLE-CNT Pedro Herrera, pur non mettendo in discussione l'adesione del maggiore sindacato italiano alla Federazione Mondiale dei Sindacati, gli anarchici della CGIL si consideravano «spiritualmente solidali con i principi del sindacalismo rivoluzionario propugnati dall'Associazione Internazionale dei Lavoratori (A.I.T.), si sentono per tradizione e metodo di lotta attratti dall'attività che questa associazione svolge in campo mondiale [...] e si ripromettono di tenersi in costante rapporto con l'A.I.T.»⁵⁸.

Oltre alla questione sindacale, ulteriori perplessità venivano espresse dagli spagnoli, che tenevano i contatti con l'Italia, non appena essi vennero a conoscenza della possibilità che al secondo congresso della FAI (Bologna, marzo 1947) ci sarebbe stata una svolta “antiorganizzatrice” perorata dagli italo-americani de “L'Adunata dei Refrattari” e da Borghi, divenuto dopo l'esilio americano insofferente a ogni struttura permanente e contrario, oltre che alla ricostituzione dell'USI, anche all'approvazione di norme rappresentative e vincolanti nel Patto Associativo della FAI⁵⁹. Commentando la situazione che si stava creando, ancora una volta Germinal Gracia, pur senza nominarlo, accusò Borghi di aver contribuito a trasformare la FAI in un movimento composto in maggior parte da

antifederalisti, di compagni imbevuti di individualismo [...] L'attività anarchica in Italia si muove entro un circolo vizioso per una serie di 'malvezzi individualistici' che rendono impossibile la comunione degli sforzi di tutti i compagni e danno luogo per di più a divisioni, ripetizioni, salti che intralciano il cam-

55. *L'anarchismo e i lavoratori...*, cit., p. 30.

56. *Convegno USI a Carrara*, in “Umanità Nova”, 19 novembre 1950.

57. Sia al convegno di Genova-Sestri del 1947 sia a quello di Livorno del 1948, organizzati dai Comitati di Difesa Sindacale, presenziò una delegazione dell'AIT, guidata dallo spagnolo Pedro Herrera, sottosegretario per l'Europa occidentale dell'Internazionale. Cfr. U. Fedeli (ed.), *Federazione Anarchica Italiana. Congressi...*, cit., pp. 229-234.

58. *Ivi*, p. 234.

59. G. Procacci, *Armando Borghi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 12, Roma, 1970, pp. 655-664, che cita i lavori del Consiglio generale della FAI, tenutosi a Bologna il 29 e 30 settembre 1946.

mino. La FAI è perciò neutralizzata da una corrente che vive nel suo proprio seno e che è antifederalista⁶⁰.

Rari appaiono invece, nella corrispondenza esaminata, gli accenni alla questione della lotta armata in Spagna anche se è probabile, essendo la questione molto sentita all'interno dell'Associazione Spagna Libera, che gli esponenti più in vista della FAI ne fossero perfettamente a conoscenza, tramite informazioni orali.

Proprio negli stessi giorni in cui si infittiva la corrispondenza con Fedeli, i principali esponenti del MLE, in particolare Germinal Esgleas (pseudonimo di Josep Esgleas i Jaume) e la stessa Montseny, stabilivano nell'assemblea di Parigi del 14 aprile del 1946, che una delle tattiche da seguire sarebbe stata di tipo insurrezionale, indirizzo ribadito nel successivo Pleno nacional de regionales del 1946⁶¹ e nell'aprile del 1947 a Tolosa nella Conferencia intercontinental⁶². Durante i lavori congressuali, furono poste le basi per la creazione di una struttura in grado di pianificare le attività insurrezionali in Spagna. Venne costituita pertanto la Comisión de defensa, organismo segreto finanziato dal fondo "Pro-España" e che aveva l'obiettivo di creare un clima di insicurezza e di disordine pubblico, disturbando il normale svolgimento dell'attività economica del paese iberico, in modo da boicottare per quanto possibile gli affari economici che la Spagna intratteneva con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia. Si formarono numerosi gruppi di azione insurrezionale, soprattutto nelle città della Catalogna, sotto il controllo diretto della CNT in esilio.

La tattica insurrezionalista incontrò molte difficoltà, in quanto la Comisión de defensa dimostrò di non essere preparata a svolgere il compito assegnatole. Inoltre i militanti in esilio erano sempre più disillusi e anno dopo anno l'organizzazione non riusciva a raccogliere la cifra necessaria nel fondo "Pro-España". Il movimento italiano cercò di contribuire a finanziare tali iniziative attraverso una raccolta di fondi. Il denaro ricavato non arrivò però a destinazione in quanto Ildefonso González, che nei mesi di ottobre e novembre si era recato in Italia come delegato dell'AIT e del MLE-CNT, venne fermato dai doganieri francesi a Nizza che, aven-

60. Articolo pubblicato in "Gioventù anarchica", 5 gennaio 1947 e ora riprodotto in parte in G. Cerrito, *Il ruolo dell'organizzazione anarchica*, Catania, RL, 1973, p. 122.

61. Cfr. *Actas del Pleno Nacional de Regionales de Agosto de 1946*, conservati presso l'Ateneu Enciclopèdic Popular Centre de Documentació Històrica i Social, Ref. 11936 C.498.

62. Cfr. *Actas de la I Conferencia Intercontinental del Movimiento Libertario Español celebrada en Toulouse en Abril 1947*, conservati presso l'IISH, CNT del Interior Papers. Vedere anche MLE, *Reseña de la Conferencia Intercontinental del Movimiento Libertario Español celebrada en Toulouse en Abril 1947*.

dogli trovato parte della somma raccolta (53.000 lire delle 90.000 totali), lo arrestarono con l'accusa di traffico di valuta⁶³. Le scarse informazioni che si riscontrano nella documentazione pervenutaci sono sicuramente da imputare a motivi di prudenza e sicurezza, essendo alto il rischio della presenza d'informatori degli apparati di sicurezza spagnoli e delle rappresentanze consolari in Italia. Non a caso alla fine del 1946 venne deciso di avere contatti solo con quelli che avessero credenziali ben precise da parte del MLE-CNT⁶⁴. Nello stesso periodo si decise di delegare Marzocchi a vigilare per evitare contatti con informatori e provocatori⁶⁵ con l'aiuto di Fernando Ferrer (conosciuto con lo pseudonimo di Ramuncho), che insieme a Germinal Gracia godevano della stima dei militanti italiani. Nello stesso periodo iniziarono i primi contatti con quello che si denominava Sub-Comité Nacional en Francia de la Confederación Nacional del Trabajo – MLE, tramite il suo segretario generale Ramón Álvarez⁶⁶.

Fin dal 1939 all'interno del MLE si erano delineate due tendenze con opinioni divergenti a riguardo della collaborazione con il governo repubblicano e con quello autonomo della Generalitat catalana. La resa dei conti si consumò nel congresso del maggio 1945 quando la cosiddetta ala "ortodossa" o "apolítica" contraria alla partecipazione al governo repubblicano in esilio presentò una mozione, approvata da 20.000 militanti che di fatto mise fine al collaborazionismo del 1936, mentre l'altra ala detta "colaboracionista" o "posibilista", favorevole alla partecipazione al governo e ad altri organismi dell'esilio, ottenne 6.000 voti. Praticamente, a partire dal novembre del 1945, esisteranno due MLE-CNT in esilio, ma i rapporti fra il movimento italiano e la componente "colaboracionista" furono rari ed episodici.

In Italia, l'aiuto allo sforzo rivoluzionario del movimento spagnolo venne ribadito nel Convegno Nazionale della FAI che si tenne a Firenze il 17-18 marzo 1946. In una mozione approvata si prendeva atto con soddisfazione del «fermo atteggiamento dei compagni spagnoli che resistono agli allettamenti governativi con cui le democrazie cercano di ottenere la collaborazione dei lavoratori per il pacifico passaggio dal regime di Franco a una repubblica borghese». Si solidarizzava altresì «con i loro propositi di azione diretta, nella certezza che travolgeranno insieme a Franco anche tutte le forze reazionarie che tuttora nascondono i loro interessi e la

63. Il resoconto della vicenda è riportato nella lettera inviata da Germinal Esgleas a Fedeli nell'estate del 1947 (è senza data, ma la collocazione nel faldone fa presumere il periodo indicato): IISH, Ugo Fedeli Papers, f. 164.

64. *Ivi*, f. 105, *Lettera a I. Germinal*, 20 settembre 1946.

65. *Ivi*, f. 110, *Lettera di G. Gracia*, non datata (ma agosto 1946).

66. Archivio della FAI (Imola), Carte Umberto Marzocchi, *Lettera a R. Alvarez*, 9 ottobre 1946; *Lettera di J. Berrueto*, 11 ottobre 1946.

volontà di predominio dietro il paravento del Falangismo e che si preparano a trasferirli sotto la copertura delle istituzioni repubblicane», impegnando tutti gli anarchici italiani ad aiutare, in tutte le sedi e in tutte le forme, lo sforzo rivoluzionario del movimento spagnolo⁶⁷.

La propaganda scritta e orale in favore dei libertari in Spagna e in esilio

Più che un appoggio materiale ai compagni in esilio e a quelli che operavano in clandestinità in Spagna — sostegno esiguo viste le difficili condizioni economiche in cui versava la Federazione italiana —, l'impegno si tramutò in una costante sensibilizzazione dell'opinione pubblica italiana soprattutto attraverso i comizi tenuti principalmente nell'Italia settentrionale dall'instancabile Marzocchi, coadiuvato da militanti con lunga esperienza politica come Primo Bassi, Gaetano Gervasio, Randolfo Vella, Vincenzo Toccafondo, Giovanni Mariani e dai compagni più giovani come Adriano Vanni e Vincenzo Mazzoni, quest'ultimo il solo, a parte Marzocchi, ad aver partecipato alla Guerra civile spagnola⁶⁸. Tali conferenze rappresentavano sovente un momento unitario di solidarietà nei confronti della Spagna coinvolgendo i maggiori partiti della sinistra italiana, la CGIL e l'ANPI, e non era raro che assumessero delle venature anticlericali⁶⁹, essendo ben noto il ruolo delle gerarchie cattoliche nel sostegno al regime franchista, inteso quindi come una forma di "nazionalcattolicesimo", anche se questo fenomeno politico è antecedente al 1939⁷⁰. La stampa anarchica si occupò più volte di questo tema, ma soprattutto ne parlò Marzocchi, come per esempio nel giugno 1952 alla conferenza tenutasi al Teatro Alfieri di Torino alla presenza di 400 persone.

In un dettagliato rapporto, un funzionario di polizia, presente all'incontro, scrisse che «l'oratore, Umberto Marzocchi, ha esaltato la lotta degli anarchici, e il significato dell'attentato compiuto dal De Luisi contro l'Ambasciata spagnola a Roma. Ha soggiunto che il congresso eucaristico mondiale testé tenuto a Barcellona sta a dimostrare come la Chiesa

67. U. Fedeli (ed.), *Federazione Anarchica Italiana. Congressi...*, cit., p. 80.

68. Su 32 comizi segnalati sulla stampa anarchica (su temi come *Sulla situazione spagnola, Contro la dittatura spagnola, Pro Spagna Libera, La Spagna di ieri, oggi e domani, Commemorazione della rivoluzione spagnola e del martirio di Francisco Ferrer*), metà vennero tenuti da Marzocchi principalmente in Liguria, Toscana ed Emilia-Romagna.

69. Su questo argomento cfr. U. Marzocchi, *La Chiesa di Roma e il falangismo di Roma, e Chiesa e Stati Uniti complici di Franco*, in "Il Libertario", 11 giugno 1952 e 16 novembre 1953.

70. Cfr. A. Botti, *Nazionalcattolicesimo e Spagna nuova 1881-1975*, Milano, FrancoAngeli, 1992.

Cattolica consideri la Spagna ed il suo Capo come figli prediletti»⁷¹. Il suo impegno non si limitò soltanto alla propaganda orale, ma Marzocchi scrisse anche «molto sulla Spagna, alla quale non ha mai mancato di dedicare attenzione e solidarietà militante, in pratica fino agli ultimi giorni di una lunga vita impegnata costantemente nell'organizzazione di attività a vari livelli»⁷². Nota, perlomeno in campo libertario, la sua polemica portata avanti con ben ventuno articoli, sul settimanale "Il Libertario", con un giornalista di "Vie Nuove", Ettore Quagliolini, che nel 1950 aveva scritto sul settimanale del PCI di non essere a conoscenza delle modalità e della località della morte di Camillo Berneri e aggiungendo come in Spagna tra gli anarchici vi fossero «alcuni gruppi di avventurieri (dei quali poi si scoprirono i legami con la quinta colonna franchista) che tentarono a più riprese di sabotare la politica unitaria dei comunisti». Affermazioni non suffragate da nessuna prova e che dimostravano, soprattutto attraverso le parole e gli scritti di Marzocchi, che i tragici fatti del maggio 1937 non erano solo una ferita aperta ma ancora sanguinante⁷³. Nove anni dopo Marzocchi si sentì in dovere d'intervenire nuovamente, questa volta con tredici articoli su "Umanità Nova", per contestare alcune dichiarazioni di Manlio Cancogni pubblicate su "L'Espresso", dove ancora una volta veniva data una visione distorta del ruolo svolto dagli anarchici durante la Guerra civile spagnola⁷⁴. Oltre alla parola e agli scritti, Marzocchi contribuì anche materialmente al sostegno della lotta degli spagnoli in esilio, recandosi in Francia e ritornando sempre ritemprato dalla «compagnia di anarchici che fanno sul serio [...] e di gente disposta a dar la vita per la liberazione del proprio paese dalla tirannia franchista»⁷⁵.

La propaganda scritta non arrivò mai ai livelli di quella orale, anche se la lotta contro il franchismo e i problemi del movimento libertario spagnolo in esilio trovarono spazio sulla rinata stampa anarchica soprattutto tra la fine del 1945 e l'inizio del 1947.

Nel primo periodo post-bellico un ruolo fondamentale venne svolto dai fogli anarchici in lingua italiana pubblicati all'estero, specialmente da

71. Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, partiti politici 1944-1966, busta n. 78, f. "Federazione Anarchica Italiana", P. Torino, prot. del 10 giugno 1952, ora riprodotto in G. Sacchetti, *Senza frontiere...*, cit., p. 123.

72. C. Venza, *La Spagna libertaria nell'anarchismo di lingua italiana. L'esperienza e la memoria di Umberto Marzocchi*, in "Rivista storica dell'anarchismo", 1995, n. 1, p. 65.

73. Cfr. gli articoli apparsi su "Il Libertario" dall'8 febbraio 1950 (n. 215) al 19 luglio dello stesso anno (n. 238).

74. Gli articoli di Cancogni apparvero dal 19 luglio (n. 29) al 20 settembre 1959 (n. 38), mentre quelli di Marzocchi apparvero su "Umanità Nova" dal 20 settembre 1959 (n. 38) al 17 gennaio 1960 (n. 3).

75. Archivio della FAI (Imola), Carte Umberto Marzocchi, *Lettera GAAP*, carteggio P.C. Masini.

“L’Adunata dei Refrattari” di New York e da “Studi Sociali” di Montevideo, quest’ultimo diretta da Luce Fabbri, figlia di Luigi.

Se la loro influenza fu determinante nella ripresa della propaganda e del collegamento fra i militanti sparsi in Italia, alcune istanze “antiorganizzative”, soprattutto da parte della redazione de “L’Adunata dei Refrattari”, unitamente alla scarsa conoscenza delle situazioni post-belliche in Europa, portarono alla formulazione di analisi che provocarono polemiche nel movimento italiano e radicalizzarono la divisione in quello spagnolo.

Nel 1946 la rivista diretta da Luce Fabbri ospitò una prima riflessione sulla situazione italiana, sull’esperienza spagnola e sulle difficoltà del movimento spagnolo in esilio.

D’altro canto il coinvolgimento di Luce Fabbri nelle vicende spagnole era stato intenso fin dal 1936 e passava soprattutto attraverso il rapporto con Diego Abad de Santillán, che era uno dei massimi esponenti della CNT in Catalogna. Durante i tre anni della Guerra civile, in alcune occasioni, si ebbe la sensazione che “Studi Sociali” dimostrasse una certa comprensione nei confronti della svolta ministerialista dei “compagni” spagnoli che avevano accettato di fare parte del governo di Madrid e di quello autonomo della Catalogna, scelta criticata da molti settori del movimento internazionale. La presa di posizione assunta nel dopoguerra non rappresentò un vero e proprio cambiamento d’opinione: la giovane anarchica aveva affermato pubblicamente che non aveva mai accettato la svolta, pur riconoscendo che i compagni spagnoli si fossero trovati nella condizione di dover scegliere il male minore e che per tale motivo furono coinvolti in una situazione che, sul piano politico, non erano pronti a fronteggiare.

Nel 1937 Luce Fabbri pubblicò, con lo pseudonimo Luz D. Alba, il volume intitolato *19 de julio. Antología de la revolución española*⁷⁶, scritto principalmente per un pubblico latinoamericano e l’anno seguente apparve a Lugano l’opuscolo *Gli Anarchici e la rivoluzione spagnola*, curato insieme ad Abad de Santillán e contenente un suo articolo intitolato *Il problema del governo*.

Un accenno particolare meritano due riviste importanti in questo scenario americano e italiano. Ci riferiamo a “L’Adunata dei Refrattari” e alla già citata “Volontà”, diretta da Cesare Zaccaria e Giovanna Caleffi Berneri, espressioni della corrente “antiorganizzatrice” che risultò maggioritaria nella FAI a partire dal secondo congresso della FAI, ed era fortemente critica sull’esperienza “governativa”. Secondo questa corrente

76. L. Fabbri (con lo pseudonimo Luz D. Alba), *19 de julio. Antología de la revolución española*, Montevideo, Colección Esfuerzo, 1937; D. Abad de Santillán e L. Fabbri (eds.), *Gli anarchici e la rivoluzione spagnola*, Lugano, Carlo Frigerio Editore, 1938.

— anche se la maggioranza del MLE aveva fatto un sincero *mea culpa* e coloro che ritenevano quell'esperienza positiva avevano costituito un altro movimento — l'influenza della CNT nel movimento in generale aveva snaturato l'anarchismo facendo venire meno il ruolo della FAIB quale custode dell'ortodossia. Mentre il MLE era un'organizzazione fondata sul principio dell'associazione permanente, che dava un valore primario ai congressi e dalle deliberazioni prese costruiva il proprio programma politico, per gli antiorganizzatori il movimento doveva essere formato da organizzazioni di tendenza seppure con caratteristiche permanenti, dove le deliberazioni dovevano avere solo una funzione d'indirizzo. Questa presa di posizione che, come abbiamo visto, aveva già dato la stura a polemiche può essere all'origine della scarsa attenzione che il giornale italo-americano dedicò alla Spagna anche nel periodo dell'apogeo della solidarietà verso il movimento libertario spagnolo, ossia tra la fine del 1945 e la prima metà del 1947.

A parte i numeri di luglio e agosto del 1946 che non potevano non essere focalizzati sul decennale della Guerra civile, gli altri interventi, oltre a essere quantitativamente scarsi, si caratterizzarono per le aperte critiche all'operato dell'esilio spagnolo dando spazio, per esempio, al Grupo Libre acuerdo di Parigi⁷⁷, anch'esso su posizioni antiorganizzatrici. "L'Adunata" ospitò articoli che riprendevano non solo il termine, che tanto adombrava i vertici del MLE-CNT, di "spagnolite", ma che condividevano la sostanza del pensiero di Borghi⁷⁸ e di Giovanna Caleffi Berneri, anch'essa molto critica sulla politica portata avanti dal MLE.

Sull'attenzione data da "Volontà" non sussistono dubbi e la pubblicazione dell'opuscolo di Papirio Opiso, *Spagna indomita*, l'inaugurazione di una rubrica fissa sulla quale venivano costantemente pubblicate le notizie, non necessariamente di fonte anarchica, riguardanti la lotta libertaria contro il franchismo ne sono la prova. Ma in un articolo del 1946 Giovanna Caleffi Berneri esplicitamente si dichiarava pessimista sull'utilità della solidarietà prodotta da un movimento debole come quello italiano. Nello specifico caso della Spagna si chiedeva

Cosa abbiamo fatto per il popolo spagnolo? Molti meetings, molti telegrammi di protesta in occasione delle feroci fucilazioni, grandi dichiarazioni di simpatia e solidarietà verso i compagni spagnoli. Ma siamo onesti: tutto questo è un contributo efficace verso la causa spagnola o non è semplicemente un modo di

77. Nel n. 12 del marzo 1946 "L'Adunata dei Refrattari" pubblicava con il titolo *L'esperienza di Spagna*, un estratto del libro *Horas decisivas. El movimiento libertario español y la política*, pubblicato dal Grupo Libre acuerdo.

78. *Curarsi dalla spagnolite*, in "L'Adunata dei Refrattari", 1946, n. 36, riproposizione di un articolo pubblicato in "Umanità Nova" nell'agosto del 1946 (n. 32).

tranquillizzare la nostra coscienza? I telegrammi, i discorsi lasciano il tempo che trovano, quando non sono dannosi perché molte volte la gente che partecipa ad una conferenza crede d'aver assolto il suo dovere di solidarietà verso chi soffre con il semplice fatto di aver ascoltato un discorso [...] Per essere onesti verso noi stessi e verso i compagni, dobbiamo dirci che aiuteremo tanto meglio la causa spagnola quanto più sapremo risolvere i problemi di casa nostra, che sapremo far sentire la nostra volontà in affari lontani da noi quanto maggiormente lo faremo sentire in quelli vicini⁷⁹.

Naturalmente non tutti condividevano il pessimismo della vedova di Berneri e la solidarietà verso i compagni spagnoli trovò spazio nello storico portavoce della FAI, il settimanale "Umanità Nova", fin dalla sua riapparizione nel dicembre del 1944.

Le notizie della repressione che si stava consumando in Spagna a partire dal 1939 nei confronti di chi non aveva potuto o voluto esiliarsi, toccarono profondamente il sentimento dei militanti e simpatizzanti italiani e le numerose iniziative pubbliche organizzate in molte parti d'Italia ne sono la testimonianza. Tali manifestazioni, in molti casi, furono indette con altri raggruppamenti e partiti antifascisti, anche se non mancarono momenti di mobilitazione esclusivamente libertaria. In questo ambito la solidarietà internazionalista si accompagnava a una forte critica nei confronti del PCI, sia per il ruolo svolto dai suoi dirigenti italiani durante la Guerra civile spagnola, sia per la politica portata avanti in Italia in quegli anni. In un articolo della fine del 1945, il piombinese Adriano Vanni, che non aveva partecipato alla Guerra civile spagnola, ma era «maturato nella più cruda sofferenza» come si legge in un rapporto dei carabinieri del 2 luglio 1946, affermava che

i gemiti e le invocazioni dei nostri fratelli martoriati in quelle bolge infernali che sono le prigioni franchiste, giunge ormai fino a noi frammisto al rumore sordo delle raffiche di mitraglia che spezzano il petto dei migliori e alle maledizioni di tutto un popolo in catene [...] Noi dobbiamo raccogliere questo appello. Dobbiamo raccogliergli perché è un dovere. Dobbiamo raccogliergli in attesa di formare i battaglioni proletari che si recheranno sul suolo iberico a cancellare con il loro eroismo il ricordo infame delle orde mussoliniane [...]. Dobbiamo farlo perché lo chiedono i vivi, lo comandano i morti⁸⁰.

Il tema di un possibile intervento armato in Spagna da parte di gruppi di volontari, ipotesi non esclusa dai dirigenti dell'associazione Spagna Libera, si affiancava sempre a una forte e chiara denuncia della politica assunta dalle potenze occidentali vincitrici della seconda guerra mondia-

79. G. Berneri, *Il problema spagnolo*, *ivi*, 1946, n. 45.

80. "Umanità Nova", 1946, n. 47.

le, che si stava trasformando lentamente ma inesorabilmente in un esplicito appoggio nei confronti del regime franchista.

La presenza sul territorio europeo di una dittatura appoggiata nella presa del potere dall'Italia fascista e dalla Germania nazista inficiava la vittoria morale degli alleati, smascherando l'ambiguità della borghesia e venivano lanciati appelli ai popoli europei a sollevarsi e affrettare una «insurrezione liberatrice»⁸¹.

A sostenere tale politica accondiscendente verso il regime franchista vi erano l'Inghilterra, artefice con la Francia già durante la Guerra civile del “non intervento”, gli Stati Uniti, che ritenevano la Spagna una base strategica in una possibile terza guerra mondiale e il Vaticano, il cui ruolo non era da sottovalutare. La questione delle ingerenze clericali non mancava nella scaletta dei comizi pubblici e spesso ricorreva negli articoli pubblicati su “Umanità Nova”. In molti casi si trattava di scritti di esuli forgiati nella dura lotta anticlericale della Spagna del Novecento, tematica che trovava terreno fertile nel movimento italiano, sempre presente nelle lotte contro quello che veniva definito «l'oscurantismo clericale».

Sulle colonne del giornale della FAI il ruolo d'“ispanista” venne svolto principalmente dal parmense Luigi Branchi, che spesso firmava gli articoli con lo pseudonimo di «Le retif», particolarmente impegnato a denunciare il sistema carcerario spagnolo in una rubrica dal significativo titolo «Dalla Franchilandia»⁸². Le notizie sulle attività del MLE in esilio provenivano, tramite la stampa libertaria spagnola e Fedeli, direttamente da Federica Montseny, Germinal Esgleas, Germinal Gracia e Ildefonso González.

Un altro campo dove “Umanità Nova” esplicò una forte campagna di pressione sull'opinione pubblica fu quello riguardante la sorte degli esuli spagnoli che avevano trovato rifugio in Italia, ma erano stati rinchiusi nelle strutture di un ex-campo di internamento istituito nel 1941 dalle autorità militari a Fraschette di Alatri, nel Frusinate. Nel giugno del 1948 il giornale fece un resoconto dettagliato delle condizioni in cui vivevano gli antifranchisti, dando informazioni su alcuni di loro come Manuel Esteve Picher, Jaime Morro Salom e Antonio Alcalde Llabres, militanti della CNT clandestinamente usciti dalla Spagna e arrivati in Italia. Diverso era stato invece il percorso di Guillermo Torme Palomares, che al termine della Guerra civile si era rifugiato in Francia per poi trasferirsi in Palestina. Dopo la fine della seconda guerra mondiale si era spostato in Italia, dove venne arrestato come clandestino per poi essere internato in seguito

81. *Ivi*, n. 34.

82. *Ivi*, n. 40-41. Cfr. anche i nn. 43, 47, 49, 50 e 52.

al proprio rifiuto di fare ritorno in Spagna⁸³. In totale gli spagnoli a Franchette erano una ventina che, dopo le denunce del giornale della FAI e del quotidiano socialdemocratico “L’Umanità”, vennero trasferiti a Bagnoli nei campi dell’International Refugee Organization⁸⁴.

Nel novero delle riviste locali, particolarmente attento a mantenere vivo il ricordo dell’esperienza libertaria degli anni Trenta e a far conoscere all’opinione pubblica italiana la lotta antifranchista si dimostrò il periodico “Era Nuova”, organo della Federazione anarchica piemontese. Questo foglio pubblicò numerosi articoli e nel 1946 propose di farsi carico della traduzione e pubblicazione del *Libro de oro de la revolución española*, edito dalla Comisión de Propaganda del Comité Nacional del MLE-CNT in Francia per commemorare il decimo anniversario della Guerra civile, ma il progetto non si realizzò a causa delle difficoltà economiche⁸⁵. I rapporti con gli ambienti torinesi passavano principalmente attraverso un contatto diretto e stretto che legava Ilario Margarita⁸⁶, muratore e militante torinese che dal 1931 aveva soggiornato più volte in Spagna prendendo parte alla Guerra civile combattendo prima nella Colonna Ortiz e poi nella Colonna Italiana, e del già citato Germinal Gracia, che non mancò mai di rimarcare il dissenso degli spagnoli a riguardo della politica in campo sindacale della FAI, già espresso come abbiamo visto da Ildefonso González. Tale dissenso era sicuramente condiviso da Margarita⁸⁷, che fu tra i promotori della ricostituzione dell’USI e quando nel 1949 pubblicò il numero unico “Guerra di Classe – Portavoce del Comitato di coordinazione della costituenda Unione Sindacale Italiana AIT” non mancò di rimarcare, in prima pagina, la solidarietà nei confronti della resistenza libertaria spagnola⁸⁸.

83. *Per gli antifascisti spagnoli internati in Italia*, *ivi*, 1948, n. 23.

84. Sui campi per stranieri in Italia si veda C. Di Sante, *Stranieri indesiderabili. Il campo di Fossoli e i “centri di raccolta profughi” in Italia (1945-1970)*, Verona, Ombre corte, 2011; sui campi dell’IRO, in particolare quello di Bagnoli, oltre allo stesso Di Sante si rimanda a G. Crainz, R. Pupo e S. Salvatici (eds.), *Naufraghi della pace. Il 1945, i profughi e le memorie divise d’Europa*, Roma, Donzelli, 2008.

85. IISH, Ugo Fedeli Papers, f. 161, *Lettera di Federica Montseny a nome della Segretaria del Comité Nacional del MLE-CNT*, 25 giugno 1946, e la risposta di Ugo Fedeli datata 10 luglio 1946, *ivi*.

86. Su Ilario Margarita cfr. la scheda biografica di Tobia Imperato in *Dizionario biografico degli anarchici italiani...*, cit., vol. II, pp. 88-89.

87. Margarita alla fine del 1946 uscì dalla Federazione Anarchica piemontese fondando un Gruppo Autonomo d’Iniziativa Anarchica: cfr. *Notice biographique sur Ilario Margarita* in <http://gimenologues.org/spip.php?article379/> Sui rapporti con Fedeli, IISH, Ugo Fedeli Papers, f. 110, *Lettera di G. Gracia*, senza data (ma agosto 1946).

88. I. Margarita, *La Spagna di Franco sul banco degli imputati*, in “Guerra di Classe”, n.u., 1949.

Infine, per completare il quadro sulla solidarietà italo-spagnola, occorre sottolineare che in tutti gli incontri ufficiali, convegni o congressi della FAI che si svolsero tra il 1945 e il 1955 venne affrontata regolarmente la questione della solidarietà con la Spagna. Ad alcuni di questi incontri — oltre ai “rituali” saluti provenienti dalle altre organizzazioni “sorelle”, tra cui il MLE — parteciparono dei militanti spagnoli, di passaggio in Italia o espressamente inviati dall’esilio, come per esempio Germinal Gracia e Diego Franco Cazorla (conosciuto con lo pseudonimo di Amador Franco) al convegno giovanile anarchico e a quello nazionale della FAI, tenutisi entrambi a Faenza il 20-22 luglio 1946, in rappresentanza rispettivamente dell’Internazionale Giovanile Anarchica⁸⁹ e della FIJL. Nel congresso del 1948, in rappresentanza del MLE oltre ad Amador Franco partecipò anche Franco Raúl Caballeira, militanti legati fra di loro da un tragico destino: negli anni successivi furono arrestati per la loro attività clandestina in Spagna e vennero giustiziati, rispettivamente nel 1947 e 1948⁹⁰. Lo stesso Caballeira in un articolo pubblicato su “Umanità Nova” si era appellato a tutti «i lavoratori e uomini amanti della giustizia sociale», affinché si battessero per fermare l’esecuzione di Amador Franco voluta «dalla insaziabile sete di sangue della belva fascista», un regime che governava «sotto il segno della sciabola e dell’aspersorio e grazie alla solidarietà internazionale dell’aristocrazia dell’oro e del tradimento dei partiti sedicenti democratici e antifascisti»⁹¹.

Analogamente, rappresentanti della FAI parteciparono ai più importanti congressi del MLE (la Conferencia Intercontinental dell’aprile 1947 e il secondo Congresso del MLE-CNT dell’ottobre dello stesso anno⁹²) e il delegato Celso Persici, portando il saluto dei compagni italiani, disse: «No olvidéis los compañeros españoles que los compañeros del Movimiento anarquista italiano estarán siempre a vuestro lado, como lo hicieron en Julio del 36, hasta el triunfo de nuestro ideal anarquista»⁹³.

89. IISH, Ugo Fedeli Papers, f. 105, *Lettera della Comisión Provisional de la Internacional Juvenil Anarquista*, 28 giugno 1946. Cfr. anche la lettera di adesione al convegno del Comité Regional de Provenza – MLE-CNT in Francia datata 29 giugno 1946, f. 164, e del Comité Regional de Provenza – FIJL, sempre nella stessa data, *ivi*. Amador Franco, terminato il Convegno, si recò clandestinamente a Barcellona, dove venne arrestato.

90. Su questi giovani militanti anarchici cfr. V. García e F. Alaiz, *La F.I.J.L. en la lucha por la libertad. Raúl Carballeira y Amador Franco*, Barcelona, Ediciones F.L. de la CNT de Barcelona, 1979.

91. “Umanità Nova”, 1947, n. 18.

92. *Reseña de la Conferencia Intercontinental del Movimiento Libertario Español celebrada en Toulouse en Abril 1947*, Toulouse, MLE Comisión Intercontinental, 1947; *Dictámenes y resoluciones del II Congreso del M.L.E.-C.N.T. en Francia*, Toulouse, Editorial del MLE-CNT en Francia, 1947.

93. *Dictámenes y resoluciones del II Congreso...*, cit., p. 7.

L'assassinio di José Sabaté Llopart (fratello maggiore di Francisco, detto El Quico) e di Francisco Martínez, compiuto a Barcellona nell'ottobre 1949 dalla Guardia civil, spinse tre giovani anarchici, Gaetano Busico, Eugenio De Lucchi e Gaspere Mancuso a compiere un attentato dimostrativo contro il consolato spagnolo di Genova l'8 novembre 1949⁹⁴.

Il gesto, che riprendeva la tradizione della "propaganda col fatto" utilizzando le aule dei tribunali come tribune e sfruttando come cassa di risonanza la stampa, aggiungeva un nuovo tassello alla propaganda anti-franchista scritta e orale portata avanti con notevole impegno dal movimento anarchico nel periodo 1945-1950, impegno che continuò nei decenni successivi fino alla morte di Franco, ma questo è un capitolo della storia dei rapporti fra i movimenti italiano e spagnolo che attende ancora di essere scritto.

94. Sull'attentato del novembre 1949 e sugli echi del processo dell'anno seguente mi permetto di rimandare al mio *La propaganda del movimiento anarquista italiano contra el régimen de Franco y el atentado al consulado español de Génova en 1949*, in *La oposición libertaria al régimen de Franco...*, cit., pp. 273-300.